

# PACIFICAZIONE

Mai tanto hanno infuriato le opposte fazioni, quanto dal giorno in cui da eminenti uomini politici e da dirigenti si parla di pacificazione.

Par quasi che nessuno voglia perder tempo per fare mostra o per dare prova della propria forza di vitalità.

Sarzana, Roccastrada, Bolsena han nome le più recenti tappe del calvario.

A Sarzana, una spedizione punitiva di fascisti in forze finisce tragicamente nell'urto con i reali carabinieri e in una caccia feroce e spietata contro i superstiti.

A Roccastrada, una gita di propaganda fascista cade in una imboscata comunista, a cui segue una rappresaglia cieca e brutale, nella quale i fascisti uccidono per uccidere e fan vittime incolpevoli, fra i quali quattro repubblicani.

A Bolsena, un nucleo di fascisti orvietani (già tristemente noti per gli incidenti di Viterbo) portano lo scompiglio e la desolazione nella ridente cittadina intenta ad una festa.

E' un tremendo ribollire di passioni, è una ebbrietà di perdizione, che pervade tutti gli animi. Sicché mentre più si parla di concordia civile, e più si proclama il proprio ardente invincibile amore alla Madre comune - l'Italia - più si cerca di angustiarle la vita e di trarla a rovina.

Bisogna assolutamente che questo prolungarsi di atti di criminalità e di barbarie finisca. Bisogna che a farlo finire cooperino col Governo quanti cittadini di ogni parte e di ogni grado sentono che oggi non è più questione di contrasto di partiti o di cozzo di idee, bensì di manifestazioni di criminalità e di azioni dirette a sovvertire ed infrangere quella autorità che tutti affermano a parole di voler ripristinare: l'autorità dello Stato - che consiste poi nel rispetto e nell'impero della legge - salvaguardia comune per tutti i cittadini e per tutte le parti politiche.

Lo Stato ha, in questa opera, un campo di azione ben preciso e ben determinato ed un compito che non è poi così difficile ad assolvere - come a prima vista potrebbe ritenersi.

Con poche ma precise e chiare istruzioni ai prefetti si deve: 1. impedire qualsiasi spedizione punitiva; 2. applicare rigorosamente le disposizioni della legge che colpiscono il porto d'armi; 3. vietare - se occorre - tutte le dimostrazioni e le passeggiate di gruppi - inquadri o non militarmente; 4. compiere continue, reiterate, costanti e, soprattutto, improvvise irruzioni della forza pubblica nei pubblici esercizi con minute visite ai locali e alle persone che li frequentano; 5. giungere magari fino a fare altrettanto nelle sedi dei partiti e delle organizzazioni - senza distinzione di colori o di etichette politiche; senza avere riguardo se i circoli o le leghe si dicano socialisti o cattolici, monarchici o repubblicani, comunisti o apolitici.

E soprattutto ai funzionari - a tutti i funzionari, dai prefetti in giù - il governo deve ricordare che essi sono gli esecutori delle leggi e i tutori dell'ordine pubblico - in confronto alla universalità dei cittadini.

Questo è un punto di somma delicatezza. Perché in Italia i prefetti subiscono tali deformazioni professionali, che perdono persino la conoscenza esatta del valore delle parole.

Quando un ministero dimostra le sue simpatie per (adattiamo, per l'esempio, la distinzione che è in uso per... il gioco del pallone) gli

azzurri, i prefetti si credono in dovere (per far piacere al Ministro e per costituirsi un titolo all'avanzamento) di favorire in ogni guisa gli azzurri e di perseguire i rossi. Quando il Ministero che succede pendente verso i rossi, i prefetti si credono in dovere di fare... l'opposto. E spesso non occorre neppure che il Ministero che succede mostri di preferire i rossi; basta che faccia comprendere di non avere per gli azzurri le simpatie onde li circondava il predecessore, perché i prefetti gravitano da un momento all'altro verso i rossi.

Bisogna, dunque, su questo terreno, che il governo - se vuole davvero serbarsi al di sopra del cozzo dei partiti - dia disposizioni chiare precise, evidenti (direbbe l'on. Giolitti) perché i suoi dipendenti comprendano: che la legge deve essere rispettata da tutti - che l'ordine pubblico, la incolumità dei cittadini, e il diritto di proprietà devono essere tutelati in confronto a tutti; ma che tutto ciò non può e non deve però significare il ristabilimento e il ritorno ad egemonie e a licenze oggi superate e che furono la ragione prima della presente deplorabile condizione di cose.

Due obiezioni ci si possono fare. « Ma come - si dirà - voi volete dunque adottare metodi di reazione e trattare alla stessa stregua coloro che sono spinti alla lotta da amore per la patria e dal desiderio della sua grandezza e coloro che la patria bestemmiano e attentano alla autorità dello Stato? »

Alle obiezioni si risponde con una osservazione sola. Noi detestiamo ogni forma di reazione contro il libero espandersi delle idee, contro la aperta propaganda dei partiti, contro - in una parola - ogni e qualsiasi manifestazione di libertà. Ma qui non siamo più sul terreno del giuoco delle forze politiche, della affermazione delle idee, della difesa della patria immortale. Siamo - dolorosamente - sul terreno della criminalità. Le spedizioni armate, le incursioni di rappresaglia accompagnate dall'omicidio, dalla devastazione, dall'incendio, sono fuori di ogni legge altrettanto quanto le imboscate e le sevizie contro i fascisti colti alla spicciolata. Vero è che le prime hanno per sé il fascino della avventura, che si affronta a viso aperto e le seconde sono circondate dalla foschia che accompagna sempre l'agguato; ma se diverso può essere il grado della morale responsabilità, una è la legge che si viola. Non solo: ma queste imprese, come quelle, infrangono in una stessa maniera l'autorità e il prestigio dello Stato. Onde quella che altri può chiamare « reazione » non è che « prevenzione » che eviterà nuovi lutti e nuovi dolori al paese.

Aveva modo il fascismo di schivare questa per lui mortificante equiparazione. E il modo consisteva nello sconsigliare subito e senza reticenze gli eccessi; nel rivedere, ai primi sintomi del morbo, i quadri; nell'instaurare un vigile controllo; nel fare - in una parola - tutto ciò che Benito Mussolini indicava l'altro giorno nel suo articolo « Disciplina ».

Se i fasci non provvidero a tempo, si comprende come oggi debbano sopportare le conseguenze della loro inazione.

Ma se questo è il compito del governo, altro e forse più grave e delicato compito hanno i partiti, i gruppi, i nuclei.

Ognuno di noi sente che l'azione di prevenzione è azione a metà. Che il governo, con le sue misure impedisca i conflitti, è cosa ottima, ma che non giunge a rimuovere le

cagioni intime, profonde da cui i conflitti emanano.

Sono queste cagioni che bisogna togliere. Sono le fonti del rancore e dell'odio che si devono inaridire e disseccare.

Bisogna svelenare i cervelli, bisogna decongestionare il sangue dei cittadini.

Che cosa importa e quali risultati può avere la parola di pacificazione che scende dall'alto, se trova gli animi chiusi a riceverla? Che cosa valgono i trattati discussi e concretati fra i capi nei gabinetti presidenziali, se la massa li accoglie con spirito ostile?

Vi è tutta un'opera da compiere fra il popolo, fra la folla. E può essere compiuta soltanto da chi delle folle vive in contatto; dai segretari locali dei partiti politici, dagli organizzatori delle classi lavoratrici, dai cittadini più autorevoli ed ascoltati, dai cento dai mille periodici che si stampano nelle minori città e nei paesetti, i quali costituiscono il pane intellettuale domenicale dei lavoratori.

Cominci ognuno e persegua con fede e costanza questa opera. Dica e gridi dovunque ed in ogni occasione - nei comizi, nei caffè, nelle osterie - parole di tolleranza, di educazione, di concordia. Reprima e redarguisca ogni proposito di insofferenza, di violenza di rappresaglia.

Facciamo altrettanto i periodici. Aboliscono non la propaganda, ma la forma esclusivista della propaganda - quella per cui ciascuno si ritiene in possesso della verità assoluta, e pronunzia l'anatema contro chi da essa dissente -; aboliscono non la polemica, ma la forma volgare ingiuriosa irritante della polemica. Siano elementi di pace anziché di discordia, di rispetto anziché di intolleranza.

Non basta. Ogni partito abbia il coraggio di sconsigliare non pure le azioni ma anche i propositi violenti, di isolare gli insofferenti e di allontanarli inesorabilmente.

Non si cerchi più le attenuanti, le scuse per chi esce fuori dalla diritta via. Non si tenti con le inchieste unilaterali e partigiane di intorbidare le acque per nascondervi dentro i trascorsi dei propri amici; ma si dia apertamente la ragione a chi l'ha e il torto a chi lo merita.

Dico di più: persino da tutto ciò che ha l'apparenza della provocazione, dell'incitamento alla violenza occorre astenersi.

Perché non si abbassa un po' il tono della discussione nei pubblici esercizi? Perché queste divisioni per cui i caffè e le bottiglierie sono frequentate soltanto da persone di un determinato partito, quasi fosse impossibile la convivenza sociale fra uomini di partito diverso?

Perché quest'andare ostentamente a gruppi come per fare atto di intanza in confronto degli avversari?

Perché la ostentazione di passare a gruppi davanti ai ritrovi degli avversari per compiere come un atto di sfida, per dare come la misura delle proprie forze e del proprio coraggio?

E se poi dall'audace, dal temerario, dall'irresponsabile verranno la parola o il motto ingiuriosi contro i passanti, la rissa divamperà fatalmente, il sangue scorrerà e le case e le città vestiranno le gramie.

E che cosa è - ancora - questa smania di andare armati, da cui sono invasati specialmente i giovani?

Che cosa è questo allentamento di ogni freno di disciplina e quasi di affetto familiare, per cui non si tien conto neppure delle preoccupazioni e delle ansie delle spose

delle sorelle delle madri; per cui i giovani non interrogano mai il loro cuore prima di lanciarsi nell'avventura, che è il pericolo e l'ignoto?

Siamo dunque tutti così presi dal demone della passione settaria da non ascoltare più altra voce, che quella che ci trascina contro concittadini contro conoscenti contro amici, solo perché di diversa parte politica?

È tempo di ritornare su noi stessi, di cacciare l'incubo bestiale, di svelenarci sangue e cervello, di far tacere in noi la bestia umana e di far posto nei nostri animi ai sentimenti di civismo di fraternità di umanità, che sono il retaggio più bello della nostra civiltà.

Fortunato quel partito che in-

tenderà che è questo il supremo dovere della dolorosa ora che volge.

Non si arresti per timore di critiche o di diserzioni; non si contenga per la paura di sembrare meno forte o più remissivo degli avversari. Ma proceda impavido e sicuro con la mano ferma del chirurgo che sa che dalla ferita che apre sboccia la vita e sfugge la morte.

Io formulo un augurio: che dare l'esempio, a disarmare gli spauriti sia primo fra tutti, il partito che riconosce per proprio Maestro Giuseppe Mazzini.

E' un augurio ed è anche un dovere.

*Ubaldo Comandini*

## Il manifesto della Consociazione Repubblicana per la pacificazione degli animi

*La Consociazione repubblicana cesenate ha pubblicato e largamente diffuso fra la cittadinanza e nelle nostre campagne il seguente manifesto - dettato dall'on. Ubaldo Comandini - invocante la tregua delle passioni faziose e il ristabilimento della civile tolleranza e del reciproco rispetto fra i partiti.*

*Notiamo con compiacimento che quest'appello - lanciato dal partito che nella nostra città rappresenta la grande maggioranza della popolazione ed è quello che dà l'intonazione alla vita politica locale - è stato benevolmente accolto dai buoni cittadini d'ogni parte e d'ogni classe.*

### AMICI! CITTADINI!

I luttuosi e dolorosi avvenimenti che hanno nei giorni scorsi turbata la nostra città, dimostrano che anche da noi come, disgraziatamente, altrove si vive in preda ad uno stato di animo anormale, si è dominati da una tensione e quasi da una esasperazione di spirito, che assume in certi momenti forme e manifestazioni morbose.

Alla tolleranza, alla serenità, al sentimento di educazione e di rispetto che soli rendono possibile la convivenza sociale, si è sostituito in tutti un senso di insofferenza di sospetto di acrimonia - per cui ciascuno reclama per sé ciò che agli altri non vuole concedere; per cui ogni parola ogni atteggiamento ogni gesto fa gli avversari nemici - donde diverbi, violenze, risse, che nel trionfatore del momento accrescono la baldanza e la intemperanza, e nel sopraffatto (ed è umano) scavano profondi solchi di odio e lasciano torbidi desideri di vendetta.

Alla discussione, se pur vivace, contenuta però sempre nei limiti del reciproco rispetto - alla polemica, se pur ardente, ma però eccitatrice del meno nobili sentimenti dell'uomo - si sono adagio adagio - quasi inavvertitamente - sostituite la rissa incomposta e talora sanguinosa, e la imposizione violenta miranti ad avere libero soltanto per sé e per i propri amici il diritto di discutere di criticare di girare liberamente per le vie - quasi diremmo di pensare e di vivere.

Ogni consiglio di moderazione par quasi venuto in fastidio - ogni richiamo dei capi ad un maggiore senso di responsabilità par quasi tenuto in dispregio.

E' tempo ormai che questa anormale condizione di cose cessi.

E' tempo che ogni partito provveda a ristabilire i vincoli della disciplina, il sentimento della tolleranza e del rispetto - a richiamare in vigore le norme della civile convivenza nei rapporti con gli amici e con i cittadini con avversari.

E' tempo che ogni partito provveda a pronunziare prima per i suoi, poi per gli altri la parola che disarmi gli spiriti, che stabilisca nettamente le responsabilità, che sia monito oggi, sanzione

domani, contro gli intolleranti, gli insofferenti, i ribelli.

Nessun falso rispetto, nessuna preoccupazione di parte deve trattenerci.

Perché non dovremmo non sapere elevare al di sopra di ogni meschina ipocrisia, di ogni falso pudore, per dire innanzi tutto a noi stessi tutta la verità?

In certe ore tragiche, quando anche nell'aria stessa che respiriamo si è diffuso il pulviscolo della violenza, che ammorba il sangue ed avvelena il cervello - chi può dire con la certezza di servire la verità vera, dove la difesa fisica e dove l'offesa comincini? chi può dire quando e fino a quale punto la ritorsione sia legittima e da quale punto essa divenga a sua volta violenza? chi può giurare di non avere interpretato come sogghigno il sorriso più innocuo o come atto di provocazione il gesto più inconsapevole?

Il Partito Repubblicano non ha difese da presentare per sé, né accuse né recriminazioni da scagliare contro gli altri.

Ha bensì la coscienza di avere costantemente, con la azione con la parola dei suoi capi, con gli scritti del suo periodico, dette parole serene di pace di civiltà di educazione. Ha la coscienza di avere saputo in altre contingenze respingere da sé i perturbatori ed i violenti. Ha la coscienza di essere stato in ogni tempo e fortuna elemento di temperanza di ordine di concordia civile.

Ed è perché è armato di questa coscienza, che sente di potere e di dovere lanciare la prima parola per il disarmo degli spiriti, per il ritorno di quella tolleranza e quel rispetto che facevano di questa nostra Città diletta dalle ardenti passioni politiche, un'oasi di civiltà anche quando altrove infuriava la tempesta dei rancori e delle vendette.

Noi non diciamo di non avere potuto errare o peccare. Nessuno - meno che mai le parti politiche forti di numero e di vitalità - può aspirare alla infallibilità e alla impeccabilità. Ma è degli spiriti forti raccogliersi in sé e guardare entro di sé nell'esame della propria coscienza trovare la purificazione e con essa la energia per sollevarsi al di sopra delle umane passioni.

Noi diciamo oggi la nostra parola. La diciamo, innanzi tutto, agli amici nostri; poi ai cittadini di ogni ceto e di ogni grado, di ogni fede e di ogni parte.

Dicendola sentiamo di assumere una alta responsabilità ed un alto impegno cui non mancheremo.

Ritornino negli animi la tranquillità la serenità, la pace. Via le amarezze, i rancori, gli odi.

Non con le sopraffazioni, non con le violenze, non con le armi volte

non contro gli uomini della stessa terra, non contro i fratelli della stessa umanità si fonde la propria fede e si traduce la coscienza universale; bensì con l'opera costante di educazione, con la predicazione serena delle idee, con la pratica austera dell'esempio.

Già troppo soffriamo ed odiamo. facciamo che men doloroso sia il presente e prepariamo un avvenire più luminoso di libertà, di pace, di giustizia sociale.

capo che... segue

# 'ULTIMA SORPRESA

Qualche tempo fa, quando il movimento fascista era in auge, e sembrava che attorno ai gagliardetti tricolori si accogliesse la miglior parte della nostra gioventù, tutta l'Italia guardava a Benito Mussolini quasi con un senso di trepidazione e d'ansia, in attesa che l'atteggiamento dell'audace polemista e del feroce animatore facesse sorgere chi sa quali enormi novità.

La prova del fuoco furono le elezioni politiche. Mussolini entrò nei blocchi, si trovò assai bene e fu trionfalmente eletto in due circoscrizioni.

Poiché egli si sentiva il capo che precede, e non il capo che segue, diede o tentò di dare una violenta sterzata a sinistra, e divulgò e difese in tre o quattro formidabili articoli il suo ormai famoso «tendenzialismo repubblicano». Ci fu, ancora una volta, un momento d'attesa. Si aspettò una prova più chiara e più tangibile. Mussolini deputato - dissero molti - e a capo di una falange non disprezzabile di parlamentari, darà alla sua opera un'impronta coerente con le sue precedenti dichiarazioni.

Nuova delusione, in moltissimi che avevano lealmente atteso. Mussolini virò a destra e costituì un'ibrida alleanza coi nazionalisti e coi liberali reazionari. Non solo: ma pronunciò un discorso, che fu, per tutti, una meraviglia delle più grandi. Abbandonato il tendenzialismo repubblicano, egli esaltò la «forza immortale» del cattolicesimo ed osannò all'autorità spirituale del papa.

Non basta ancora. Siamo all'ultima, per il momento. Mentre egli s'accorge che il fascismo degenera, che passa una grave crisi interiore, che il fermento dell'indisciplina e dell'irresponsabilità serpeggia fra le sue file, - e tenta di ricondurlo alla primitiva compattezza, seguendo i consigli (un po' in ritardo però) di chi aveva visto fin da principio che nel rapido ed eccessivo aumento delle forze del fascismo stava una ragione di prossima debolezza - mentre egli torna in gran parte sui suoi passi, cambia tono e addivene a consigli che sembrano più ragionevoli - egli pronuncia in pieno Parlamento un discorso in cui auspica - niente meno! - ad una coalizione ministeriale fra i socialisti, i popolari e i fascisti, che costituiscono - secondo lui - le uniche tre forze vive e organizzate del nostro paese, le quali sapranno condurre l'Italia a magnifiche altezze.

E' naturale che questa improvvisa e aperta dichiarazione abbia suscitati commenti e meraviglie. Chi poteva pensare che il duce del fascismo (ormai sembra però che anche presso i suoi compagni di gruppo egli abbia perduto molto del primitivo prestigio personale e politico) chi poteva pensare che egli - così dipertamente antisocialista - avrebbe inneggiato all'unione con gli antichi compagni per dare la scalata al potere?

Non c'è da farsi caso, veramente, se questo si avvererà. Ormai le sorprese non sorprendono più nessuno, perché l'esperienza ha reso scettici anche di fronte ai verifiers delle cose più assurde e impensate. Può darsi quindi che il «duce» abbia parlato per una precisa sensazione parlamentare e che il suo auspicio si attui: che i leoni d'oggi - pronti a sbranarsi a vicenda - diventino candidi agnelli domani, uniti e concordi per sfamarsi al lauto piatto del pubblico potere. Ma che questo desiderio recondito sia stato espresso proprio dal capo (...che più non precede, ma segue) del fascismo italiano, è indubbiamente, per lui e per la sua organizzazione, un segno chiaro di respicenza e di debolezza.

Intanto, però, infanzia più cieca e più tragica la guerra civile e a decine cadono i morti per le vie e per le piazze insanguinate di questa misera Italia...

## L'Unione Italiana del Lavoro per le Avanguardie

La Giunta Esecutiva dell'U. I. del L. convocata per esaminare la situazione creata dal fascismo agrario nelle provincie controllate dalle organizzazioni sindacaliste e repubblicane aderenti all'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO.

SI GIOIACIA dell'azione di difesa organizzata a Ravenna, Forlì, Cesena, Lugo, Modigliana, Pesaro, e in altri centri delle Marche colla costituzione dei nuclei delle avanguardie giovanili.

PLAUDE alla azione energica contrapposta all'ultima spedizione fascista dai compagni delle sedi repubblicane di Treviso;

RILEVA che il Governo di ROMA nei suoi tentativi di conciliazione ha trascurato di interpellare i rappresentanti delle organizzazioni che fanno capo all'U. I. del Lavoro; e cioè di oltre 140 mila operai iscritti nelle Camere del Lavoro della Romagna, di Parma e Provincia, di Spezia, di Palermo, di Roma, e nelle Unioni Sindacali di Pavia, di Milano, di Bergamo e di altri centri minori;

INVITA gli organizzati delle istituzioni sopracitate e i giovani Corridoniani di Milano, Trieste e dei 64 Fasci del Parmense a non tenere in alcuna considerazione le eventuali decisioni di partiti convocati a ROMA dal Governo per stabilire il patto di Pace;

CONSIGLIA i sindacalisti d'Italia ad imitare l'esempio dei compagni di Romagna procedendo all'immediato inquadramento delle forze giovanili, per organizzare la difesa delle proprie istituzioni.

# I NUOVI BARBARI

Ancora un altro eccidio. E questo non è inferiore, per gravità e per vastità, a nessuno dei precedenti. La cronaca è cruda, orribilmente precisa. A Roccastrada, piccolo paese in quel di Grosseto, i fascisti toscani compiono una spedizione punitiva. Devastano un negozio, saccheggiano un esercizio pubblico, nelle primissime ore della mattina. Quando si avviano per il ritorno, appena fuori dell'abitato, cadono in un'imboscata. Di dietro una siepe, parte una scarica di fucileria che investe in pieno il camicion dei fascisti. Uno di loro cade sul colpo. Gli aggressori fuggono per la campagna ed i fascisti, per compiere la loro vendetta, ritornano verso il paese. E la vendetta è orribile, efferata, mostruosa. Incontrano due contadini, padre e figlio, repubblicani di provata fede, che si recano al lavoro e ignorano la tragedia di poco prima, e li uccidono a bruciapelo, cinicamente, senza la più piccola causa. Entrano nel paesetto ancora tranquillo, e fan subire la stessa sorte ai pochi uomini che incontrano. Ma ciò non basta. Basandosi su informazioni inesatte, entrano nelle case di alcuni comunisti, o ritenuti tali, li trovano a letto, e senz'altro li uccidono. Poi dopo danno fuoco alle case. E ai quattro o cinque di esse fanno un rogo immenso e terrificante. Per completare la scena applicano l'incendio anche ai barchi di grano che sono nei paraggi.

Il triste episodio segna dieci morti in tutto: uno da una parte, nove dall'altra.

Non è nemmeno più il medio evo che ritorna, con queste gesta che l'animo si rifiuta di qualificare, ma la barbarie, e la barbarie più truce e orrenda che abbia mai funestata l'umanità.

Così ogni limite è superato. La lotta di parte, acuita ed esasperata dalle passioni e dai rancori, degenera fino a questo infimo livello.

Scene di questo genere non si verificavano nemmeno quando le nostre campagne erano terrorizzate dalle imprese del brigantaggio più perverso.

Oggi sembra una lotta di beive. Da una parte e dall'altra. Per chi non affronta l'avversario all'aperto, e per colpirlo si nasconde all'agguato dietro la siepe, o si sfoga belluamente su lui quando lo trova solo per la campagna - e per chi vuol vendicare un morto o un'offesa con gesta che disonorano la civiltà umana, mettendo a ferro e a fuoco un paese, colpendo gli innocenti e gli inermi, distruggendo furiosamente le abitazioni e i raccolti.

Le risultanze dell'inchiesta compiuta dall'incaricato governativo stabiliscono in modo certo che dei nove morti del paese, due erano repubblicani, e gli altri sette - tranne uno - non erano dei comunisti; erano dei contadini, non iscritti ad alcuna organizzazione.

Ecco il triste epilogo: i colpevoli rimangono quasi sempre impuniti e chi paga lo scotto sono - quasi sempre - i

più buoni, i più laboriosi, i più calmi. E' naturale, finché la guerra civile imperversa, e degrada a questo livello barbarico.

Pensino i fascisti, - che pretendono di possedere il monopolio dell'ideale patriottico e sanno così bene difendere gli interessi della plutocrazia - che l'Italia non si redime e non si esalta così, e che non fu combattuta e vinta la guerra,

perché alla torbida tirannia straniera succedesse, a così breve scadenza, il giogo di una tirannia interna mascherata dal tricolore, dopo aver stroncato a mezzo le velleità catastrofiche di una dittatura estremista.

Raccogliamo, o repubblicani l'altissimo monito e il chiaro insegnamento, che sorge, ormai, dagli episodi terribili di questi giorni!

# Le solenni onoranze di Cesena in memoria di RENATO SERRA

Domenica scorsa, Cesena si è veramente raccolta in un rito d'amore e di gloria, attorno al feretro del suo Figlio grande e buono, che ritornava, dopo sei anni, alla patria terra.

Dal piccolo cimitero di Mossa, ove riposò per tanto tempo, dopo la sua morte improvvisa ed eroica, Renato Serra è tornato alla sua diletta gentile città, al culto generoso dei famigliari, degli amici, dei concittadini.

I fidi amici Ferruccio Mazocchi e Ottavio Guidazzi si sono recati lassù, nel camposanto solingo ed hanno eseguito il trasporto, con squisito amore fraterno. Tutta Cesena, di tutte le classi e di tutti i partiti, ha preso parte alle onoranze solenni. Chi ricordava il dolce Renato, quando viveva fra noi, e fra le nostre mura cittadine educava la sua mente e il suo spirito - e i buoni polpani di Cesena lo amavano assai più per la sua innata gentilezza e per il suo nobile cuore, che per la potenza dell'intelletto e la vastità della cultura che moltissimi non sapevano valutare - quanti han capito, sia pure per forza solo d'intuizione, che con la sua perdita Cesena ha perduto qualche cosa di sé stessa di migliore e di più alto, han voluto rendere alla Sua bara gloriosa il saluto estremo.

## Il discorso di Innocenzo Cappa

La mattina, alle 10,30, al Teatro Comunale, affollatissimo, ha pronunciato il discorso commemorativo l'on. Innocenzo Cappa. Inutile dire che il meraviglioso oratore ha parlato con una eloquenza insuperabile, commovente ed entusiasmando.

Egli inizia il suo discorso confessando la difficoltà di rendere omaggio alla memoria di Renato Serra, senza correre il rischio di una di quelle deformazioni od amplificazioni oratorie che egli - giustamente definito un Santo della bellezza, ma che si potrebbe anche definire un sacerdote della grazia ed un martire della probità, - odiava intellettualmente.

Non si può onorarlo, quasi nel settimo anniversario della morte e per il suo ritorno in Patria, prendendo lo spunto dalla pietà o dalla ammirazione che suscita la sua morte in campo.

Certo, la morte di questo giovane letterato, che non volle mai curvare il capo né davanti alla ciarlataneria della vita, né davanti ai rischi della trincea e che per ciò è quasi un simbolo, quando il piombo austriaco gli spezza la fronte bellissima, è fatta per suscitare l'ammirazione, la pietà, la riconoscenza.

Renato Serra non si illudeva. Sapeva che la guerra non avrebbe cambiato né gli uomini, né i costumi. Soleva fissare senza equivoci la realtà, per cui belle sono le cose, ma tristi spesso sono i nostri fratelli in umanità, dei quali pochi possiamo ammirare, alcuni sopportiamo con fatica, e moltissimi sono tali che non ce ne accorgiamo nemmeno per disprezzarli. Eppure questo inesorabile figlio della piccola Cesena aveva sedotto in vita tutti i suoi concittadini!

Non sapevano bene chi egli fosse. Ma anche così, gran signore del pensiero, asceta quotidiano della curiosità, cesellatore squisito della frase, egli per la infinita modestia, per la dolcezza dell'indole, per la semplicità del costume era riuscito a farsi amare da tutti, a farsi cioè perdonare, ciò che difficilmente si perdona: la assoluta superiorità del cuore e della intelligenza.

Quando poi si nascondeva a leggere od a scrivere, ecco la sua posizione:

dialettica: una affermazione ottimistica, una successiva negazione pessimistica ed infine una sintesi di riconciliazione e di integrazione a cui arrivava attraverso la indulgenza.

Rileggete il suo volume «Le lettere». Non vi pare dapprima che egli ammiri i contemporanei? Noi abbiamo superato, sembra che egli dica, Carducci e Pascoli, e ci siamo accorti che D'Annunzio è diventato dannunziano.

Ma no. Noi abbiamo superato Carducci, Pascoli e D'Annunzio, soltanto perchè li comprendemmo nella parte peggiore del loro spirito.

Il nostro nuovo classicismo che vuole affermare tutte le conoscenze, è un classicismo da commessi viaggiatori petteggoli. Le nostre fortune librarie sono mercantilizate e mistificazione, i nostri nuovi poeti sono verseggiatori che non pensano alla poesia. Vi par quindi di veder condannata in blocco tutta la attività intellettuale del nostro tempo, compresi i dispetti della critica fra crociani ed anti-crociani. Ma non siamo giunti alla sintesi. La sintesi è un'altra; egli ricostruisce sui materiali distrutti dalla negazione ed accarezza liricamente una strofa di Guido Gozzano, una pagina di Alfredo Panzini, uno scorcio verbale oratorio di Papini, un frammento di Sofici.

Un uomo simile non poteva produrre molto.

Egli, guardando, signorile, autocritico, era condannato a giungere ai 31 anni quasi ignoto alla volgarità dei suoi contemporanei e deve alla tragica bellezza della sua morte se anche oggi non si osa di reagire contro il culto postumo che gli stiamo dedicando.

Ma se nell'avvenire, frugando fra tante false fame, e tanti critici dallo acido spirito superbaemente demolitore, si vorrà riassumere in una figura sola il tipo di un critico lirico che analizzò la bellezza altrui, non per la impotenza di creare la bellezza propria, ma per un'umile religiosa venerazione dei segreti dell'arte e della vita, chi potrà rifiutarsi di conoscere in Renato Serra, morto nel 1915, quando la guerra era un macello che sopprimeva il fiore della nostra gente, questo tipo di critico poeta, di lirico dell'indagine, di santo della bellezza, di martire della probità?

Parè che ammonisca: vi sembra più vivo perchè morì, e sono verità l'esempio sempre eguale di questa eterna legge: il gesto di chi cade allo suo posto è bello in sé, perchè chi tutto dona, soprattutto quando nulla spera, insegna ad osare e ad affrontare le minacce della violenza, le viltà dell'egoismo, le disperazione della sfiducia.

Che importa se oggi siamo divisi e delusi? Che importa se viene lo squallore dell'autunno, la tristezza delle nubi invernali, dopo la promessa primaverile e lo sfiorare del sole d'estate?

Il mio libro non muore, anche se la morte lo ha spezzato a mezzo.

Il mio nome non si annulla anche se pronunciato sommessamente in una piccola città di provincia, da non molte anime fraterne. Sono un anello della catena, qualche volta luminosa, qualche volta oscura della vita; non piangete per onorarli, cercate di odiarli un po' meno, o italiani, che poteste sopravvivere, perchè il silenzio delle nostre fosse non sia tormentato dal rumore delle vostre discordie.

Il discorso mirabile di Innocenzo Cappa, che ha saputo toccare i limiti della più alta eloquenza, è stato interrotto ad ogni frase da applausi scroscianti, ed alla fine da una commossa entusiastica ovazione.

## I funerali

Verso mezzogiorno è arrivata il feretro, avvolto nel tricolore. La camera ardente, austeramente allestita e addobbata, nella sala di lettura della Malatestiana che fu il tempio degli studi di Renato Serra, ha raccolto in un tripudio di fiori la bara gloriosa.

Prestano servizio d'onore, i fanti, gli ufficiali cesenati in congedo, e i pompieri, tutti in alta uniforme.

Comincia subito il pellegrinaggio devoto della Cittadinanza: uomini e donne, vecchi e fanciulli, popolani e aristocratici, tutta Cesena, insomma, passa durante alcune ore attorno al catafalco ricoperto delle corone del Municipio, della Biblioteca, dei famigliari, degli amici. Nell'atrio della Malatestiana è posto un ricuscissimo busto in gesso di Renato Serra, opera ammiratissima dello scultore Lotti. I registri apposti sono in breve ricoperti di centinaia di firme. E' il tributo affettuoso di tutto il nostro popolo reverente, alla memoria indimenticabile di questo Morto eroico che ritorna a riposare sotto la sua terra.

Alle 18 si ordina il corteo, lungo via Montalti.

Hanno inviata la loro rappresentanza tutte le associazioni politiche e professionali della nostra città, le scuole, gli istituti di credito, i combattenti, ecc. Vi è il gonfalone del Comune di Cesena, quello dei comuni di Forlì, di Mercato Saraceno, Bertinoro, Fiumana, Forlimpopoli. Vi sono pure molte bandiere repubblicane, precedute da quella della Consociazione, e il gagliardetto dell'Avanguardia. Un'infinità di popolo silenzioso e commosso si affolla presso i moltissimi vessilli.

Reggono i cordoni a destra l'on. Ubaldo Comandini, il sottoprefetto cav. Perini, il maggiore Rosellini dell'11 fanteria e il Comandante il presidio; a sinistra il sindaco ing. Angeli, l'avv. Federico Comandini per i combattenti, l'avv. Gino Giommi per gli amici, Alfredo Panzini, e il bibliotecario Prof. Manlio Dazzi. Seguono i famigliari, gli amici intimi, insieme ad Innocenzo Cappa e Luigi Ambrosini e molti ufficiali.

Mentre il lunghissimo corteo percorre le vie cittadine, la campana pubblica suona a lenti rintocchi. Sul feretro cadono fiori da tutte le finestre: due fitte ali di popolo si sono formate lungo il percorso.

## Il saluto dell'on. Comandini

Al Cimitero, gremitissimo di pubblico, dalla gradinata della chiesa dove era stato posto il feretro circondato da tutte le bandiere, ha portato l'estremo saluto a Renato Serra, in nome di Cesena, con voce commossa e con allusiva eloquenza, l'on. Ubaldo Comandini.

Egli dice che l'ufficio doloroso affidatogli dalla civica municipalità e dagli amici, gli risospinge la mente nell'onda delle memorie e gli fa ricorre dare altre intime partecipazioni alle angosce e ai dolori della famiglia Serrea. Tredici anni o sono egli accombrava all'ultima dimora la buona e dolce sorella di Renato, unito nel cordoglio vivissimo con tutti i famigliari costernati: e tre anni dopo, con l'anima fasciata dallo stesso dolore, egli seguiva allo stesso luogo la salma straziata del padre, uomo illustre per profondo ingegno, noto per opere di botanica e di umanità perito in un tragico incidente.

Oggi accogliamo le tue spoglie, o Renato - dice con commozione nel

ratore - che dal piccolo cimitero di guerra ritornano a questo luogo di pace...

Noi avremmo voluto che la tua opera, ricoperta di gloria, fosse passata dalla concordia civile al tuo ritorno alla patria terra...

Ma tu oggi sei qui, spirito tutelare della tua terra, e dalla tua tomba sale a noi una speranza...

La tregua degli animi non dev'essere più una parola retorica. Onorando te, o Renato Rerra, Cesena onora...

Non nobili ed alte parole scendono nella folla raccolta, che ascolta commossa e a capo scoperto...

RECENSIONI

Le Questioni del Lavoro

Rinaldo Rigola ha fatto di questa sua non vecchia ma gloriosa rivista un periodico originalissimo...

Il sapere non comune e la grande esperienza di Rinaldo Rigola nelle questioni del lavoro sono qui espressi con quel calore e quell'equilibrio scientifico...

Non c'è problema palpitante della vita sociale che non venga ampiamente trattato dal Rigola e dai suoi eminenti collaboratori...

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare una corrispondenza da Forlignano e una da Martorano.

MANOVRE VANE

L'Avanti!, con lo spirito settario e maligno che sempre lo distingue, non perde occasione per cercare di mettere i repubblicani di Cesena in cattiva luce...

Le sue manovre, i suoi sforzi, riescono vani. Non giova nemmeno tutto l'accanimento del corrispondente cesenate del quotidiano socialista...

La Direzione del nostro partito ha già risposto a dovere all'Avanti!, recentemente, in un'occasione simile.

Noi siamo sempre rimasti sulla linea rigida dell'intransigenza stabilita dai nostri congressi e dalle disposizioni della Direzione.

Ma ciò che secca loro maledettamente è il nostro atteggiamento nei loro riguardi. Mentre essi sanno e notano quotidianamente che in altre regioni - e più specialmente in quel Lazio che è direttamente soggetto alla vigilanza...

Non siamo stati certamente noi a creare questa condizione di cose perché ormai tutti sanno che i socialisti di Cesena e di Romagna sono principalmente e spesso esclusivamente antirepubblicani - ma la realtà è questa.

Essi ci trattano da nemici, noi li trattiamo da avversari.

Noi abbiamo già detto che non approviamo la tattica dei repubblicani di quelle regioni dove vi sono stati tentativi di fronte unico, per cui la nostra azione è conseguente e logica.

È ridicolo quindi che i socialisti di Cesena e l'Avanti! pretendano la nostra condanna, dai nostri organi direttivi, sol perché siamo costretti a non andar d'accordo coi nostri avversari.

Ma quest'adesione la Direzione non c'ha ancora negato e non ci negherà perché conosce bene l'attività nostra per il partito - e rispondo quindi puerili e inutili le manovre dei plagiatori dell'Avanti! per creare dei dissidi e dei malintesi fra noi.

Con lamentele e chiacchiere simili, non si spezza la nostra meravigliosa compagine.

Ci vuol altro!

Nel Partito

La manifestazione di Forlimpopoli

Come abbiamo annunciato, domenica 14 agosto avrà luogo a Forlimpopoli la solenne inaugurazione del monumento a Guglielmo Oberdan. La manifestazione avrà carattere regionale.

Saranno rappresentati tutti i Circoli della Romagna e la Federazione Repubblicana della Venezia Giulia.

Oratore ufficiale sarà l'on. Ubaldo Comandini

Daremo più ampie notizie ai prossimi numeri.

Avanguardia Repubblicana Cesenate

Questa sera 30 luglio, alle ore 21, avrà luogo l'adunanza generale degli avanguardisti.

Si discuterà un importantissimo ordine del giorno. NESSUNO MANCHI.

Federazione Giovanile

DOMENICA prossima 7 Agosto alle ore 9.30 avrà luogo nella sede della Consociazione l'Adunanza Generale dei Rappresentanti i circoli Giovanili del nostro Circondario, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Per il POPOLANO

Come gli amici vedono anche da questo numero, è nostra continua cura migliorare tecnicamente e politicamente il nostro giornale, affinché possa sempre meglio rispondere alle necessità della nostra propaganda.

RIPORTO L. 4807.70

- Cesena - La squadrella pochi pensieri per rendersi solidale con gli amici dell'Avviso... Bianchi Edogardo pag. l'abb. 2.- Casalbini e Ravaldini salutano... Rossi e Casadei di S. Vittore... Amedeo Giovannini salutano gli amici ex studenti della Scuola Normale... Gruppo di Azione Sindacale fra Ferroviari repubblicani e simpatizzanti... Tappi Giuseppe salutano l'on. Comandini... Pacini, Guidazzi, Bertozzi, Burioli e Ricci... Una squadra di soci dei circoli Pensiero Azione e Decio Ricci in gito a Rio Marano... Domenichini e Tisoni Ernesto pagano l'abbonamento... Salutando l'Avanguardia di Modigliana e di Forlì... Sama Aristide pag. l'abb. 1.- Fra avanguardisti di Porta Fiume Diegario e Pievesestina salutano tutti gli intervenuti avanguardisti alla grande manifestazione di sabato u. e. e ringraziando i benauguranti alla nuova ed ottima fanfara di Pievesestina per il suo debutto, e deprecando il nuovo agguato consumato dai vigliacchi di dentro contro alcuni avanguardisti di Forlì... Il Rag. Mario Nicoletti salutano gli amici... Gli avanguardisti salutano gli amici forlivesi a mezzo Galbucci... Adamo Bettini... Lucchi Pirella felicitati dagli amici della sua nuova abitazione dopo aver visitato il "Pensiero e Azione"... La squadra dei pochi pensieri riuniti in adunanza raccogliendo una sottoscrizione (per la Voce L. 35)... Rocchi Giovanni salutano gli amici... Mariorano - Dopo aver formalo un gruppo avanguardista... S. Giorgio - Grilli Engenio visitando il circolo "Pensiero e Azione"... Casone Luigi pag. l'abb. 1.- Casone Baschi Egisto salutano l'on. Macrelli... Cesenate - Ravaldini Edmondo acquistando il distintivo del P.R.I. Ronta I - Fabbrì Ettore, Placuzzi Egisto, Bonavita Federico, Santarelli Pietro, Pasini Pietro salutano l'Avanguardia dopo la riunione... Urbino - A. Orlandi, salutano gli amici di Cesena e inneggiando alla repubblica di Mazzini... Trieste - Albertarelli Lincoln salutano gli amici della Avanguardia e U. Gatti... Pievesestina - Il gruppo avanguardista assieme a quelli di Cesena entusiasti della grande manifestazione di sabato scorso, salutano tutti gli avanguardisti d'Italia... Bologna - L'avv. Dante Calabri salutano gli amici di Cesena... Montecorrazzo - Il circolo Edogardo Macrelli... Longano - Borghesi Antonio salutano gli amici Longanesi e invitandoli a fare altrettanto...

Case Frini - Bianchi salutano gli avanguardisti di tutta Italia... S. Carlo - Solfrini Livio, pagando l'abbonamento e salutano l'amico Pasini del Garbon... Ronta I - I soci del circolo "E. Macrelli", salutano e ringraziando le signorine Maria e Delora Zananzani... Cesenate - Caimmi Sintini e Caselli salutano e ringraziando gli amici di Meldola per la bella ospitalità ricevuta nell'occasione dei funerali di Barbani Giuseppe... Cesena - L'avv. Mario Angeloni... Signora ringraziando tutti gli amici dei cortesi e gradissimi auguri... 25.-

Da riportare L. 4763.65

Entro la prima decade di Agosto uscirà il 2. numero della Rivista del Comune con importantissimi articoli di carattere amministrativo, economico, letterario, ampie note statistiche e ricche illustrazioni. Pubblicheremo al prossimo numero l'interessante sommario.

Nostre Corrispondenze

La manifestazione di Dovadola.

Dovadola 25 (D. P.) - Ieri Dovadola ha vissuto una magnifica giornata repubblicana. Fin dalla mattina sono convenuti i rappresentanti di numerose associazioni politiche-economiche della Romagna - Toscana, con oltre 50 bandiere e cinque fanfare.

Ha avuto luogo un convegno importantissimo per avvisare i mezzi più efficaci per un proficuo lavoro repubblicano nella regione, e fu nominata una commissione alla quale venne affidato l'incarico di riferire entro il più breve tempo allo scopo di arrivare rapidamente alla creazione di un organo per il coordinamento del lavoro, e la propaganda delle nostre idee.

Dopo lo sfilamento del corteo imponentissimo parlarono l'Avv. Casaglia delle Avanguardie repubblicane di Forlì, Sommovigo e l'on. Macrelli.

L'Avv. Casaglia rivendicò alle avanguardie romagnole l'onore di essere scese per prime sulla piazza per prevenire che le diverse fazioni soffocassero i sacri principi di libertà e di giustizia, soggiungendo che per la loro generosa azione a favore del popolo, decine di avanguardisti sono in galera.

Sommovigo trattò mirabilmente importanti problemi nazionali e interessò vivamente i lavoratori quando parlò delle organizzazioni sindacali facendo il confronto con altri organismi i quali per essersi legati a doppia corda a raggruppamenti politici hanno perduta gran parte della loro efficacia contrattiva, senza avere mai acquistata quella morale.

Dopo il banchetto della sera, fu oratore avvincente e felicissimo l'Avv. Federico Comandini che con una magnifica ispirazione elevò tutto un inno di fede e di passione alle nostre idealità repubblicane, ai nostri grandi Maestri, al nostro popolo meraviglioso cui quale e pel quale vincemmo la nostra battaglia.

Dovadola fu come sempre superlativamente ospitale.

CRONACA Consiglio Comunale

La seduta del Consiglio Comunale che non fu tenuta sabato scorso, avrà luogo lunedì 1. agosto alle ore 17. Raccomandiamo ai consiglieri di maggioranza di non mancare e di essere puntuali, dovendosi trattare questioni della massima importanza.

Nuovo diplomato.

Il giovane concittadino Renato Partisani ha ottenuto in questi giorni il diploma di licenza e magistero in violoncello presso il R. Liceo Rossini di Pesaro, ottenendo una splendida votazione.

Al valoroso giovane, sicura speranza per l'arte musicale, giungano i nostri più fervidi rallegramenti.

Necrologi

Nel mattino di venerdì 29 cessava di vivere, dopo lunga malattia, l'amico Riva Federico, anni 73, socio del Circolo «XIII Febbraio». Cittadino integerrimo, repubblicano fervente, lascia largo compianto. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 18 partendo da Viale Mazzini.

All'età di anni 76 moriva giovedì mattina anche l'amico Chiaramonti Filippo, che da alcuni decenni militava entusiasticamente nelle nostre file. Era noto e stimato, e la sua fine improvvisa è stata accolta con vivo dolore. Ieri venerdì alle ore 18 ebbero luogo i funerali di questo fiero milite dell'ideale.

Mentre trovavasi sul lavoro, alla trebbiatura, cessava di vivere per un colpo d'insolazione l'amico Belletti Agostino, detto Pacon, di anni 55, residente in Subborgo Valzania. La fine dolorosa di questa vittima del lavoro e del dovere, ha vivamente addolorato quanti conoscevano e stimavano, per le sue ottime virtù lo scomparso. I funerali si svolsero ieri nel pomeriggio, col concorso dei numerosi amici e conoscenti.

Mentre si bagnava nel fiume Savio, presso Martorano, venerdì scorso, avvenne l'amico Abbondanza Gino, di anni 18, del circolo giovanile di Villa Chiaviche. Era uno dei nostri giovani più entusiasti e più attivi: la sua fine improvvisa ha provocato unanime dolore fra i conoscenti e gli amici. I funerali avranno luogo domenica alle 17, partendo dal circolo di Chiaviche per il cimitero di Martorano. Sono invitati a parteciparvi i repubblicani con le bandiere dei loro circoli.

Ancora un lutto: moriva alle ore 15 di ieri l'amico Medri Giulio di anni 55, detti Juli, stalliere. Aveva sempre professato e coltivato le idee repubblicane con grande fervore. I funerali avranno luogo oggi alle 18 partendo dalla casa dell'Estinto in Via Strinati.

Alle angosciate famiglie di questi amici scomparsi giunga da queste colonne l'espressione delle più vive condoglianze da parte di tutti i repubblicani di Cesena.

Associazione Nazionale fra Mutili Invalidi di Guerra

SEZIONE DI CESENA

- Castagnoli Giuseppe invece di fiori in memoria di Manuzzi Sante L. 10
- Lugaresi Ricciotti in occasione della morte del Dott. Cav. Achille Chini 25
- Benzi Giuseppe a beneficio Sezionale 5
- Ugolini Dina Ved. di Guerra per riconoscenza alla Sezione 5
- Muccilli Elvira Ved. Guidi per l'anniversario della morte del figlio Alfeo 15
- Famiglia Servadei per onorare la memoria del defunto Farabegoli Mario invece di fiori 30
- Martini Domenico per beneficio sezionale 10
- I bimbi dell'Asilo "G. Carducci", per beneficio della Sezione 10

P. S. - Si avverte la cittadinanza che presso la Sezione sono pronti speciali cartelli e formato grande che si rilasciano in favore di chi non ha potuto essere presente ai carri funebri a tutti coloro che con offerte si rendono bene meriti della nostra Sezione.

MARIO PISTOCCHI - Direttore CARLO AMADUCCI Ger. Res. - Stab. Tipograf. Moderno

IL Dott. BORGHESI FRANCESCO GIU' AIUTO ALL'OSPEDALE CIVILE visita tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 in Corso Umberto I. di fronte alla Farmacia Nuova VISITA PURE A DOMICILIO

Dot. Pistocchi Camillo delle cliniche Saint Louis e Necker di PARIGI

Malattie della Pelle e Veneree

Esame del sangue - Infezioni 606 - 914

Consultazioni Via Roverella, 1

SABATO: dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 16.

l'Avvocato

Celso Tacchia che ha Studio legale in BOLOGNA - Via Castiglione n. 6 - riceve i propri clienti in CESENA, nello Studio in Corso Umberto I. n. 4 ogni Sabato dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Prof. Rossi Raffaele RIPETIZIONI SCOLASTICHE Via Tiberti N. 6 - CESENA

CERCANSI APPRENDISTI o APPRENDISTI alla erigenda bottega di Ceramiche Artistiche Per schiarimenti rivolgersi alla suddetta (Mura S. Agostino di fianco allo Spaceto Comunale).

# Agricoltori!

Per i vostri acquisti di concimi sementi e macchine agricole rivolgetevi al

## CONSORZIO AGRARIO COOP. - Cesena

In **FAENZA** presso la Società "ITALIA",  
CORSO GARIBALDI, 7

### MAGNETI

Riparazione **GARANTITA** e **SOLLECITA** di qualunque tipo di magnete per motori a scoppio  
ASSORTIMENTO PEZZI DI RICAMBIO

## CHIRIBIRRI & C.

Fabbrica Automobili

TORINO

VETTURETTA TIPO UNICO della FORZA di HP. 12

Avviamento ed illuminazione elettrica. — Quattro velocità e retromarcia. — Consumo benzina 10 lire, olio 180 gr. per 100 Km. — Velocità 65-70 Km. all'ora. — Carrozzeria Torpedo a quattro posti, Spaider etc.

Trovansi sempre pronte alla Agenzia esclusiva di vendita per i circondari di IMOLA, FAENZA, LUGO e Provincia di FORLÌ in **IMOLA Via Emilia 72** (Logge del Pavaglione) con Officine meccaniche e Garage in Via Aspromonte n. 4

Medici, Agenti, Agricoltori, Professionisti e Sportmans domandate prova ed offerte che vi convinceranno del miglior risultato e della modicità dei prezzi

Telefoni: Officina n. 67

Agenzia Vendita 43 - Imola

## Dott. DELLA MASSA CARLO

AMBULATORIO MEDICO

annesso  
al Gabinetto Oculistico del Dott. Marchini  
**PIAZZA BUFALINI 4**  
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 11  
Mercoledì e Sabato dalle 11 alle 13

## Dott. Pistocchi Camillo

delle cliniche Saint Louis e Necker  
di **PARIGI**

Malattie della Pelle e Veneree

Esame del sangue - Iniezioni 606 - 914

Consultazioni Via Roverella, 1  
SABATO: dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 16.

LA

## GALVANINA

Acqua minerale di antica  
:: Fonte Romana ::

Diuretica :: Digestiva

La più leggera d'ITALIA

COLLI di COVIGNANO in RIMINI

AGENTE GENERALE

FANTINI ARTURO - CESENA

Depositario per Cesena

CAMILLO GARAFFONI

## F. RAVAGLIA & C.

:: RAPPRESENTANTE ::

Cesena } Prosecuzione Viale Bovio  
ora Guglielmo Oberdan

Legnami - Olii - Vernici  
Vendita all'ingrosso e al minuto

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

PREZZI RIBASSATI

BREVETTATO E PREMIATO  
MARSALA ALL'OVO

## Limpido

il miglior vino ricostituente - composto con pure  
uva fresche - Raccomandato da Autorità Mediche  
GNOCCHI CASAGRANDE - Milano

Trovasi nelle migliori farmacie

— Rappresentante FANTINI ARTURO - Cesena —



BUSTI :: ::

:: FASCIE ::

VENTRIERE

della premiata e specializzata  
DITTA

MARIA PEPE

TORINO - Via Garibaldi 5

sono i più Eleganti ::

:: Igienici perfetti e

convenienti modelli ::

A richiesta si spedisce GRATIS  
speciale catalogo che consiglia il mo-  
dello più adatto alla Persona

“ SHELL , ” :: :: BENZINA  
= SUPERIORE ::

STAGNONI SIGILLATI - Prezzi ribassati - Rivendita autorizzata

Ditta LUIGI FANTINI - :: :: Agenzia  
Moto - GARELLI - Cesena

NOLEGGIO AUTOMOBILI

Cicli Motocicli  
e Motocarozze

F La gran Marca Nazionale F  
R montata con gomme R  
E DUNLOP E  
R Rappresentanza con = E  
R Deposito di Vendita R  
A F.lli D'ALTRI A  
CESENA



Automobili

SCAT  
TORINO

Consegne pronte

dei nuovi modelli 1921

Tipo 18- 25 HP

” 100-150 HP

a 6 cilindri con avviamento  
e illuminazione elettrica

Agenzia di Vendita per la ROMAGNA:

D'ALTRI & ANTONELLI - CESENA

Agricoltori!

Troverete certamente il vo-  
stro tornaconto prima di fare  
acquisti se interpellate la Ditta

## SBRIGHI ATTILIO

coi proprii magazzini in Viale  
Carducci 22 che dispone:  
CONCIMI MINERALI e d'OSSA  
SALI DI POTASSA e d'AM-  
MONIACA

NITRATO DI SODA - CRISA-  
LIDE di Baco - SOLFATO RA-  
ME-ZOLFI VENTILATI-POM-  
PE IRRORATRICI - SOLFO-  
RINE-PANELLI DA CONCIME  
- LEGNO QUASSIO - ARSE-  
NIATO PIOMBO ecc.